



Dicembre 2017

Pensioni collegate al reddito e verifiche su quelle pubbliche.

Sono in arrivo addebiti ai pensionati pubblici. L'Inps ha completato la verifica dei redditi del 2014 per stabilire la legittimità delle prestazioni collegate al reddito 2015, notificando l'esito agli interessati. La verifica è avvenuta dai dati comunicati dall'Agenzia delle entrate, in alcuni casi sono emersi debiti per oltre 10 mila euro con riferimento alle pensioni ai superstiti. I pensionati hanno 30 giorni di tempo da quando ricevono la notifica per fare le eventuali osservazioni. In mancanza di rettifiche l'Inps precederà a recuperare l'indebito in 60 rate mensili a partire da gennaio 2018. L'operazione in corso di accertamento lo prevede l'art. 35 del Dl n. 207/2008, riguarda esclusivamente i pensionati ex lavoratori pubblici titolari di prestazioni collegate al reddito 2014.

Pensioni ai superstiti – per pensione ai superstiti s'intende sia la pensione di reversibilità (pensione percepita dagli eredi quando il familiare passato a miglior vita era già pensionato) e sia la pensione indiretta (pensionato passato a miglior vita non ancora in pensione). Nell'uno e nell'altro caso, la pensione è soggetta a riduzione se il beneficiario è in possesso di altri redditi, applicate con i seguenti criteri:

- a) nessuna riduzione se gli ulteriori redditi non vanno oltre i 19.573,71 euro;
- b) 25% di riduzione se superano i 19.573,71 euro ma non i 26.098,28 euro;
- c) 40% di riduzione se superano i 26.098,28 euro ma non i 32.622,85 euro;
- d) 50% di riduzione se superano i 32.622,85.

In relazione alla pensione ai superstiti, gli accertamenti dell'anno 2015 hanno rilevato – come accennato – diverse posizioni con debiti superiori a 10.000 euro. L'importo così rilevante potrebbe nascondere anche anomalie di calcolo e di controllo. Per di più l'Inps, proprio per evitare che negli anni successivi gli accertamenti possano dare risultato debiti di notevole entità, sta verificando anche i redditi del 2016 ; in questo modo evita di corrispondere prestazioni non dovute.

Piccoli suggerimenti per evitare errori – l'art.13 del Dl. n.78/2010, convertito dalla legge n.122/2010, ha introdotto modifiche sostanziali alle previgenti regole, risalenti alla legge n. 412/1991, in materia di comunicazione dei redditi all'Inps. A partire dal 2014 l'Inps non ha più inviato la comunicazione Red ai pensionati i quali ora sono obbligati a fare la comunicazione dei redditi con il mod. Red. Il modulo va presentato anche da coloro che sono esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi al fisco, ad esempio perché sono titolari di un reddito da pensione e da una abitazione principale: tali soggetti

sono tenuti a dichiarare il reddito della casa di abitazione, se rilevante sulla prestazione in godimento. Inoltre, fra i redditi che vanno comunicati all'Inps, in quanto non dichiarati nel 730 o Unico, reddito di lavoro dipendente all'estero, interessi bancari, postali, Bot, CCT, e altri titoli di stato. Questa omissione deve aver causato una anomala situazione. Si suggerisce di visionare la tabella che segue per eventuali rettifiche da comunicare.

QUALI PRESTAZIONI OBBLIGANO ALLA COMUNICAZIONE REDDITUALE				
Cod. Inps	Prestazione (fonte normativa)	Soggetto dei redditi rilevanti (1)		
		T	C	F
1	Integrazione al minimo pensioni con decorrenza prima del 1994	X		
2	Sospensione pensione invalidità	X		
3	Integrazione al minimo dell'assegno d'invalidità	X	X	
4	Integrazione al minimo delle pensioni con decorrenza dal 1994	X	X	
5	Maggiorazione sociale	X	X	
6	Pensione sociale	X	X	
7	Assegno sociale	X	X	
8	Aumento pensione sociale	X	X	
9	Assegno nucleo familiare	X	X	X
10	Trattamenti di famiglia	X	X	X
11	Incumulabilità pensione ai superstiti con redditi	X		
12	Incumulabilità assegno ordinario d'invalidità con redditi lavoro	X		
13	Revisione straordinaria assegno invalidità	X		
14	Pensione sociale e assegno sociale erogati a mutilati, invalidi civili e sordomuti oltre 65 anni d'età	X		
16	Incumulabilità trattamenti con redditi da lavoro autonomo	X		
17	Mantenimento integrazione al minimo nell'importo cristallizzato al 30/09/1983	X		
19	Aumenti di lire 100.000 da gennaio 1999 e lire 18.000 da gennaio 2000 per prestazioni invalidità civile a nati prima del 1° gennaio 1931	X	X	
20	Aumenti lire 100.000 da gennaio 1999 e lire 18.000 da gennaio 2000 per prestazioni d'invalidità civile a nati dopo il 31 dicembre 1930	X	X	
21	Maggiorazione lire 20.000 mensili della pensione o dell'assegno d'invalidità a favore d'invalidi civili, ciechi civili e sordomuti con età inferiore ai 65 anni	X	X	
22	Maggiorazione sociale per assegni sociali	X	X	
23	Importo aggiuntivo lire 300.000	X	X	
24	Incremento maggiorazioni	X	X	
25	Prestazioni erogate a minorati civili prima del 65° anno d'età	X		
26	Somma aggiuntiva, c.d. quattordicesima	X		

(1) T = titolare della prestazione; C = coniuge del titolare della prestazione; F = figli del titolare della prestazione

Passa parola:

stanno arrivando e-mail truffa con il logo dell'Agenzia Entrate.

Si riferiscono a presunti avvisi di pagamento e contengono informazioni totalmente false. Cestinare immediatamente il messaggio senza aprire allegati e senza cliccare sui link proposti.

Le segnalazioni provengono dagli stessi cittadini destinatari dei falsi messaggi del Fisco, a cui va il grazie dell'amministrazione finanziaria per la sollecita comunicazione e la collaborazione dimostrata. Le e-mail, avverte l'Agenzia delle entrate, contengono in allegato un pericoloso software, che potrebbe infettare il computer e le utenze informatiche in uso. Falsi gli avvisi di pagamento cui si riferiscono le presunte comunicazioni delle Entrate e false le informazioni in esse contenute, come il nome del file che riporta alcune cifre e la denominazione del modello F24.

Attenzione, quindi, per evitare di essere "infettati", i destinatari di questo tipo di e-mail, dovranno cancellare immediatamente il messaggio senza aprire i file allegati e senza collegarsi al link riportato nel testo del messaggio.

Rivalutazione pensioni dal 2018, come si calcola l'indicizzazione scaglione per scaglione: le regole per i diversi assegni previdenziali e il nuovo meccanismo dal 2019. Le **pensioni** nel 2018 saliranno dell'1,2%, per recuperare l'inflazione misurata dall'ISTAT: dopo due anni in cui l'indice dei prezzi è rimasto piatto, l'indicizzazione torna a far salire gli assegni previdenziali. Il meccanismo di rivalutazione è previsto dalla *legge 147/2013 (comma 483)*, in vigore fino a fine 2018, in base al quale recuperano l'inflazione in misura piena solo le pensioni fino a tre volte il minimo. La finanziaria 2014 (*legge 147/2013*) aveva stabilito le regole della rivalutazione parziale per il triennio al 2016, prorogate al 2018 con la *legge 208/2015*. Per l'ufficialità sugli incrementi 2018 bisogna attendere un apposito decreto ministeriale, nel frattempo vediamo **come si calcola l'aumento** per i diversi trattamenti previdenziali.

Pensioni fra tre e quattro volte il minimo: si rivalutano al 95%, aumento dell'1,14%
Pensioni fra quattro e cinque volte il minimo: adeguamento al 75%, rivalutazione dello 0,9%.
Pensioni fra cinque e sei volte il minimo: indicizzazione al 50%, aumento dello 0,6%.
Pensioni sopra sei volte il minimo: indicizzazione al 45%, aumento dello 0,54%

Attenzione: sulle pensioni 2018 bisognerà calcolare il **conguaglio** della maggior rivalutazione 2015, anno in cui gli assegni sono stati superiori dello 0,1% rispetto all'inflazione (l'indice provvisorio 2014 era pari allo 0,3%, l'inflazione effettiva è stata poi allo 0,2%, il recupero non è stato ancora effettuato perché negli anni successivi l'inflazione era pari a zero, e di conseguenza l'indicizzazione avrebbe comportato un abbassamento degli assegni previdenziali che è stato evitato).

Dal 2019, ricordiamo, torna il vecchio meccanismo di indicizzazione previsto dalla *legge 388/200*: rivalutazione è al 100% fino a tre volte il minimo, al 90% fra tre e cinque volte il minimo, al 75% per i trattamenti più alti. Per il resto, ricordiamo che dal 2018 si rivaluta interamente anche il **trattamento minimo** che passa a 507,92 euro al mese (dagli attuali 501,89), così come la **pensione sociale** che arriva a 373,69 euro al mese ed il trattamento assistenziale per gli **ultra65enni** privi di reddito, che sale a 453,45 euro.

COLF e BADANTI – Si comunica inoltre ai datori di lavoro che martedì 5 dicembre 2017 è l'ultimo giorno utile per la consegna del prospetto paga del mese precedente.

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.sanvitoalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it

Gerardo Ferrara